

Uso tipico questo che ci spiega in relazione a certe caratteristiche del folklore albanese.

Il morto, in Albania, è messo con la testa verso levante e i piedi a ponente, i bambini che simboleggiano con la loro innocenza, e, debolezza il colpevole che, debole e indifeso si presenta nella casa di chi ha su lui il diritto di vendetta, quando sono nella prima posizione sono come il colpevole che è quasi come un morto finchè non interviene al perdono. Se questo è accordato, cessa il pericolo di morte, e il colpevole torna alla vita, onde il bambino cambia completamente la posizione che era simile a quella del morto.

I capi della famiglia sono presso al focolare, e l'offensore si inginocchia vicino a questo, perchè essendo questa la dimora della *nën e vatrës* (madre del focolare) genio benefico della casa e custode della tradizione, i primi chiedono ispirazione a questa, mentre il secondo fa il suo atto di ammenda dinanzi a quella che simboleggia l'essenza della casa che egli ha offeso. Il principio dell'unità del gruppo famigliare, affermatosi in ogni evenienza della vita, è significato notevolmente anche in questa serie di atti e in questo simbolo della famiglia. Compiuta la parte fondamentale della pacificazione del sangue questa si celebra solennemente con un banchetto, detto, del sangue (*buk e gjakut*) pane del sangue che è offerto dalla famiglia dell'uccisore in casa di un terzo a tutti i presenti alla pace.

Dopo il banchetto si nominano i garanti del sangue o *Dorëzanet e gjakut*, i quali dovranno vegliare al buon mantenimento della pace e risponderanno, davanti alle famiglie ed al gruppo stesso, della violazione di quella.

Il rapporto patrimoniale che accompagna la composizione del sangue è concluso mediante il pagamento di un prezzo del sangue in armi o in bestiame, dall'ucci-